

CRONACHE BOLOGNESI





Virtus Basket maschile

FINALE

GARA SETTE

VINCE MILANO - LA VERGOGNA DEI BIGLIETTI

Se la Virtus Segafredo si mostra sempre molto ospitale nei confronti dei tifosi che vengono da fuori (è successo spesso quest'anno, soprattutto in Eurolega che abbonati venissero spostati in altri settori per far posto e tenere raggruppati i sostenitori ospiti), non altrettanto, purtroppo è capitato in gara sette a Milano. Tantissimi bolognesi avrebbero voluto seguire la squadra a Milano, ma sono stati impossibilitati a farlo, tranne quelli che si sono arrischiati a partire pur senza biglietto. Scrivo con cognizione di causa, perché ho provato a prendere il biglietto con Vivaticket ed entrambi i gruppi organizzati, i Forever Boys e Vecchio Stile. Con i primi sono riuscito a fare la prenotazione, ma dopo qualche ora è arrivata una mail che indicava che a fronte di 250 prenotazioni in 15 minuti, c'erano disponibili solo 50 biglietti e quindi la mia domanda era stata esclusa. Con i secondi addirittura non sono riuscito a entrare in linea nei pochi minuti in cui sono stati bruciati i pochi biglietti (presumibilmente altri 50). Per quanto riguarda Vivaticket non c'era possibilità perché i biglietti sono stati messi in vendita la sera del 21 alle 23, poco dopo la fine di gara sei, ma solo in prelazione per gli abbonati di Milano, che potevano acquistare fino a otto tagliandi, con il risultato che i biglietti sono terminati in un tempo relativamente breve ed è cominciato addirittura già il bagarinaggio su internet, cosa facilmente prevedibile quando permetti di fare incetta di biglietti. La società, dal canto suo, oltre a quel centinaio distribuito alle tifoserie organizzate, aveva ottenuto



solo un'ottantina di biglietti, praticamente esauriti con i parenti dei giocatori. Quindi alla fine pochissimi partiranno da Bologna con il prezioso biglietto, tantissimi nella speranza di trovarlo là, creando anche qualche problema di ordine pubblico che poteva essere facilmente evitato. IL sottoscritto ha visto talmente tante finali dal vivo che non subirà nessuna controindicazione dal guardarla in tv insieme ad amici, ma la pallacanestro italiana dovrebbe disincentivare certe pratiche che non le fanno onore e che non hanno avuto alcuna influenza sul risultato, ma che hanno alleggerito solo le tasche di alcuni troppo vogliosi di esserci a favore di altri smaniosi di illeciti facili guadagni, con biglietti venduti su internet fino a 600 euro.



Foto Virtus.it

La Virtus perde, ma probabilmente non ha perso in gara sette ma quando perse il fattore campo, non solo per il fischio di Paternicò a Treviso, ma anche per sue colpe in quella stessa gara, piuttosto che in quelle di Trieste, Brindisi o in casa contro Napoli e Scafati.

La Virtus ha vinto nella sua storia solo uno scudetto alla bella in trasferta, proprio a Milano nel 1984 e da allora non ne ha più giocate di belle fuori casa in finale scudetto. Addirittura da allora non ha più vinto una serie di playoff in trasferta alla bella: ne ha perse una a Livorno (2-1 nella semifinale 1989), due a Caserta (2-1 nei quarto di finale 1990 e semifinale 1991), una a Pesaro (semifinale 1992), una a Treviso (quarto di finale 2009) e una a Cantù (quarto di finale 2010). Mentre prima del 1984 ne aveva vinte ben altre 3 tutte a Cantù a gara tre (le semifinali 1977 e 1978 il quarto di finale 1982), a fronte di 3 perse (finale 1978 contro Varese, finale contro Cantù 1981, semifinale contro Pesaro 1982, quarto di finale contro Cantù 1983. Fino al 1984 4 vinte e 4 perse dopo 0 vinte su 7. In casa invece, da quando esistono i playoff la Virtus ha vinto tutte le 15 belle disputate. Di finali alla bella ne ha disputate 7, due volte ha perso 2-1 (a Varese 1978 e a Cantù 1981), una volta ha vinto 2-1 (a Milano 1984), due volte ha vinto 3-2 (in casa contro Pesaro nel 1994 e contro la Fortitudo nel 1998) e questa volta ha perso 4-3. In più di gare secche c'è la gara con cui la Virtus vinse il primo scudetto.

Segna Mickey, 0-2, ma la Virtus sprofonda subito, 7-2, poi 21-6 e al 10' il punteggio è 21-9 grazie alla tripla di Teodosic. Nel secondo periodo subito Armani a più 16, 25-9, poi la Virtus si aggrappa alla gara e a metà il punteggio è 38-29, grazie alla tripla di Shengelia. Hackett firma il meno sette, 38-31 e la Segafredo avrebbe più volte la palla per avvicinarsi, ma senza successo, anzi Bologna segna solo 5 punti nel quarto e Milano è sopra 48-34 al 30'. Nell'ultimo quarto l'ultima speranza è sul 55-47 (triplo di Teodosic), poi Milano scappa e vince 67-55. Tre finali, Supercoppa vinta, Coppa Italia e Campionato perso.

Ezio Liporesi



SFORTUNATA AVVENTURA DELL'ITALIA AGLI EUROPEI FEMMINILI

BELLE COSE DI ZANDALASINI E ANDRÈ

Eliminata dagli europei la nazionale azzurra femminile di Lino Lardo.

Solo terza nel girone, la formazione italiana ha poi perso lo spareggio a livello di ottavi di finale contro il Montenegro. Si sono distinte le due giocatrici della Virtus Zandalasini e Andrè, la prima tre volte su quattro in doppia cifra, la seconda sempre.

Nella sconfitta d'esordio contro la Repubblica Ceca 61-58, 10 punti a testa per le due giocatrici della Segafredo, nella vittoria 88-68 contro Israele 33 punti di Cecilia, suo record in nazionale, e ancora 10 di Olbis; nella sconfitta contro il Belgio 72-64, 11 punti di Zandalasini e 17 di Andrè.

Infine nella gara degli ottavi, persa 63 a 49, 6 punti di Cecilia e 17 di Olbis.

Ezio Liporesi



Foto dal web

CRONACHE BOLOGNESI è pubblicato da MUSEOBOLOGNACALCIO.IT

Sede e redazione: Via Bellaria 26 - Bologna

E-MAIL: cronachebolognesi@gmail.com



Responsabile: Lamberto Bertozzi

Articoli di: Lamberto Bertozzi, Giuliano Musi, Danilo Billi, Orfeo Orlando, Carlo Felice Chiesa, Angela Bernardi, Diego Costa, Ellebiv, Ghost, Stab, Ezio Liporesi, Rosalba Angiuli, Valentina Cristiani, Roberto Mugavero.

Desktop publishing: Lamberto Bertozzi.

Photocredits: se non espressamente scritto sotto ad esse provengono dalla Collezione "Lamberto e Luca Bertozzi".

Foto di copertina: Collezione Lamberto e Luca Bertozzi.

Autorizzazione Tribunale di Bologna: vedi sentenza n. 23230/2012 della Terza sezione penale della Cassazione.



Il Bologna nelle figurine

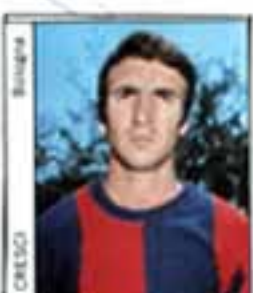
Casa Editrice

GENTE - 1971-72



BOLOGNA

Il Bologna Football Club nacque nel 1909. La squadra ha vinto sette volte il campionato e ha conquistato una Coppa Italia, tre Coppe dell'Europa centrale e una Coppa del torneo italoinglese. Nella stagione scorsa si è classificata al quinto posto. La formazione base comprende: Vavanori; Rossetti, Fedele; Crisari, Battistolo, Gregori; Scala, Rizzo, Savoldi, Bulgarelli, Landini II. Riserva: Adani (portiere), Liguori, Perani e Pace. Allenatore: Fabbri (condannato).



Il più bravo fra i giovani calciatori del campionato scorso è stato Franco Cassin, 22 anni, centrocampista della Juventus. È risultato primo in un referendum tra gli allenatori ed ha ricevuto il premio "calciatore d'oro" dei giornalisti sportivi.



CAGLIARI

Nel 1920 venne fondato il Cagliari Football Club, che cinque anni più tardi si trasformò nell'attuale Unione Sportiva Cagliari. La squadra, in serie A dalla stagione 1964-65, ha vinto lo scudetto 1969-70. È stata settima nel torneo scorso. Formazione base: Albertoni; Poletti, Martinadonna; Cera, Nicolai, Tomassini; D'Amoghini, Neri, Vitali, Gori, Riva. Riserva: Capparoni (portiere), Mancini, Gatti e Brugnera. Allenatore: Manlio Scopigno (condannato).



Uno dei maggiori motivi d'interesse del campionato è il duello fra il capocannoniere in carica Roberto Boninsegna e il suo grande rivale Gigi Riva. Il centravanti interista ha segnato nella stagione scorsa 24 reti. Il primato per i tornei a 16 squadre rimane a Guaita, con 28 reti nel 1934-35, mentre quello per i tornei a 18 squadre è di Angelillo, con 33 gol nel 1958-59. Fra i giocatori in attività, Riva è il solo che abbia vinto tre volte la classifica dei cannonieri. Nella storia del campionato, meglio di lui ha fatto il centravanti svedese Gunnar Nordahl, con cinque vittorie.





A Granarolo dell'Emilia **MEMORIAL R. FOGLI**

Se Romano avesse potuto scegliere lo svolgimento di una giornata a lui dedicata senza dubbio l'avrebbe impostata come è accaduto a Granarolo domenica 24 giugno. Il Memorial Romano Fogli avrebbe avuto il pieno gradimento di Romano sia per come si sono svolti gli avvenimenti sia per il clima di amicizia che si è notato in campo e soprattutto dopo che il fischio finale dell'ultimo incontro ha mandato tutti all'eccellente stand gastronomico, punto di aggregazione inimitabile.

Romano ha vissuto gran parte della sua vita privata ed agonistica proprio su campi come quelli di Granarolo perché da ragazzo ha iniziato a costruirsi campionissimo in impianti di paese prima di debuttare nel calcio internazionale.

E quando ha deciso di diventare allenatore i primi passi li ha fatti proprio come scopritore di talenti (come Pagliuca, Mancini e Macina) sugli impianti di società periferiche. E anche quando ha lasciato il calcio professionistico da tecnico affermato e vincente è tornato nella sua Santa Maria a Monte a dare vita ad una scuola calcio che gli ha regalato tante soddisfazioni.

Non c'è dubbio poi che Romano avrebbe gradito tantissimo che la destinazione dell'incasso del Memorial sarà devoluta interamente ad associazioni che hanno come scopo quello della immediata rinascita dell'Emilia Romagna colpita dalle alluvioni.

Lo stadio di Granarolo è stata sede ideale del Memorial Fogli e si è confermato impianto moderno grazie alla ristrutturazione rispondente ad ogni esigenza sportiva e soprattutto molto accogliente anche per gli spettatori ospitati nella tribuna che consente una visione ottimale del gioco in campo. Particolare non trascurabile anche lo splendido panorama che si spinge fino alle colline di Bologna e vola su gran parte della pianura cittadina.

Al campo ed alla tribuna poi fanno cornice ottimale anche spogliatoi in linea con le esigenze dell'impianto e un centro ristoro con bar e cucina di alta qualità che hanno il solo difetto di assicurare chili di troppo a chi dovrebbe invece perderli in campo.

A completare la buona riuscita della giornata ha partecipato anche la natura regalando tempo ottimale con venticello gradevolissimo e sole splendente ma non opprimente.

Ufficialità all'evento è stata data dal sindaco di Granarolo Alessandro Ricci che ha indirizzato parole di benvenuto a tutti i partecipanti prima del fischio d'inizio del Memo-



rial che ha chiamato in campo tre formazioni: le Vecchie glorie Granamica Granarolo che ha chiuso al terzo posto, la Derbigum tifosi Bologna finita seconda ed i Veterani ex Bologna, meritatamente primi.

Con questi pilastri fondamentali lo svolgimento del torneo non poteva che essere ottimale. Le formazioni schierate hanno dato il massimo delle proprie possibilità tecniche, anche se era evidente che molti giocatori erano in sovrappeso, svelato da maglie molto strette in vita. Secondo logica a prevalere sono stati gli ex rossoblù che potevano vantare un passato tecnico di ottimo livello che si è evidenziato soprattutto quando la palla andava trattata di prima intenzione.

In un quadro di assoluto divertimento personale (il risultato finale era secondario) si sono ammirate ottime giocate e prestazioni dei singoli che non sfigurerebbero in campionati ufficiali.

Terminate le partite è iniziato un sostanzioso "recupero fisico" a base di crescentine imbottite di affettati, irresistibili crostate alla marmellata e altre pregevolezze gastronomiche bolognesi, innaffiate da boccali di birra e di vino che hanno ulteriormente alzato il livello del buonumore e favorito scambi di opinioni e simpatiche battute sull'abilità calcistica degli elementi visti in campo.

Non è mancata neppure la premiazione ufficiale con foto a volontà dei gruppi riuniti sotto le meritate coppe conquistate. E la consegna dei premi è stata fatta dal presidente dei veterani Roberto Cocchi, da Mirko Fogli, figlio di Romano e pilastro della formazione degli ex che ha meritato la vittoria finale, dalla sua consorte Cinzia e da Anna Ciano Perani.



Giuliano Musi





INTERVISTA A GIANNI FRUZZETTI

Responsabile Settore Femminile Bologna F.C. 1909



Fruzzetti, prima di tutto complimenti per la magnifica stagione delle ragazze, le chiedo, a inizio campionato, come è nata la scelta di non comprare un titolo sportivo ma di giocare la stagione?

“L’idea di cercare di vincere sul campo il campionato è nata dal fatto che non mi piacciono le scorciatoie, inoltre così facendo avrei dovuto smembrare e di conseguenza disperdere le ragazze nel territorio, dunque abbiamo scelto di allestire una buona squadra e, fortunatamente, è andato tutto oltre le nostre più rosee aspettative, visto che un campionato dei record oltre che della promozione così non ce lo aspettavamo neppure noi”.

Per la prossima stagione in serie B, quali saranno gli obiettivi e come sarà strutturata la squadra?

“Non punteremo a vincere come è stato in questa stagione, vorremmo ugualmente fare, però, un buon campionato, puntando di più ad una salvezza tranquilla.

Per questo sono state confermate quasi tutte le ragazze, in particolare il trio offen-

sivo con Gelmetti su tutte, poi Colombo e Kustrin che, secondo me, la prossima stagione può fare davvero ancora tanto bene, senza poi dimenticare, ovviamente, un Jolly, come la trequartista Antolini, quest’anno con un feeling particolare per il goal”.

Arriveranno anche degli altri acquisti oltre alle riconferme del settore offensivo e difensivo?

“Sicuramente la categoria chiede acquisti importanti e di spessore fisico per portare i giusti aiuti e crearsi i giusti spazi, sia in attacco che in difesa.

Per il momento ci stiamo guardando attorno nel territorio, visto che vorremmo riportare a Bologna delle ragazze che anni fa, visto che non c’erano le possibilità di fare la categoria cadetta, sono andate a giocare fuori”.

La serie B in Emilia Romagna conta tante squadre di buon livello come sono i rapporti proprio con il territorio?

“Li stiamo piano piano costruendo, per ora sono molto soddisfatto, e ritengo che abbiamo attivato ottime collaborazioni, a cui spero che ne seguano presto altre.

Per ora ci siamo scambiate giocatrici con Sassuolo (Serie A), poi con il Parma e con il Ravenna”.

La stagione appena conclusa ha visto finalmente tanta attenzione verso il calcio femminile anche nella stessa città di Bologna, merito delle vittorie?

"Sicuramente le vittorie producono seguito e mettono in moto tutta la macchina mediatica di maggior informazione e spazio sui vari quotidiani, siti specializzati e nel nostro caso anche di una emittente televisiva (CANALE 88 MADEINBO TV) senza dimenticarsi che da quando è stata finita la tribuna di Granarolo, si è riempita anche di pubblico in presenza e tifo, speriamo che piano piano, anche con il richiamo della serie B, dove porteremo sempre con estremo onore il blasone del Bologna in giro per l'Italia, ci siano ulteriori sviluppi. Al momento, posso dirvi che ci sono degli sponsor che si sono avvicinati solo per sostenere il femminile, dunque voglio essere fiducioso per il futuro, visto che questo era il mio vero primo anno come Direttore Responsabile del settore giovanile, e spero che negli anni possa portare sia la prima squadra e anche tutto il settore giovanile che gravita sotto alla prima squadra, con un'attenta programmazione, al posto che più gli conviene".

Non abbiamo parlato dello staff tecnico...

"Tutto confermato ad esclusione del preparatore dei portieri, che forse per problemi di lavoro ci potrebbe lasciare".

-Infine la serie B è sempre stata diffusa in questi anni dalla piattaforma Eleven, ora comprata dal colosso Dazn, dove si potranno vedere le partite delle ragazze, oltre che allo stadio, il prossimo campionato?

"E' un nodo ancora da sciogliere, ma che non dipende da noi, in ogni caso continueremo il nostro rapporto con il CANALE 88 MADEINBO TV, dunque o in diretta sempre sullo stessa emittente televisiva se non si troverà la quadra fra Dazn e la lega serie B sui diritti, oppure in differita, ma per questo bisogna ancora aspettare un po' di tempo".

Danilo Billi





IL CALCIO CHE... VALE MIRKO ALBERTAZZI



L'ex portiere Mirko Albertazzi ha trascorso 10 anni in rossoblù, dalla scuola calcio (2004/2005) fino alla Primavera (2014/2015), chiamato spesso in prima squadra ad allenarsi.

Ci parli delle peculiarità e difficoltà del ruolo del portiere.

E' un ruolo molto difficile perché hai molto responsabilità e non puoi concederti la minima distrazione; ma proprio per la difficoltà che c'è in questo ruolo si trova la sua bellezza. Devi avere una forza mentale incredibile, devi essere la persona che non si esalta troppo per le cose fatte bene e devi essere colui che non si abbatte per le cose fatte meno bene.

Nella sua carriera, qual è stata la squadra e il giocatore più ostico che ha incontrato? Ricorda una partita in particolare da rivivere con noi?

La squadra più ostica non so bene quale possa essere e non so neanche dire il giocatore avversario più difficile che ho affrontato ma posso dire sicuramente il giocatore più forte con cui mi sono allenato a Bologna e a cui facevo fatica a parare le saette che ti verso la mia porta: Alino Diamanti. Non capivo mai dove tirava e quando potevo avere un'idea lui cambiava angolo ed io andavo a recuperare il pallone alle mie spalle. Non potete capire le rosicate che tiravo (ride, ndr).

Cosa le piace del calcio e cosa vorrebbe cambiare?

Il calcio così com'è mi piace, non so di preciso cosa cambiare.. l'unica cosa che dico è che bisogna avere coraggio con i giovani, giovani italiani, perché di ragazzi bravi ce ne sono sia nei settori giovanili e anche nelle categorie italiane minori come la serie B, la serie C e la serie D.

L'allenatore che più le ha insegnato umanamente e tecnicamente nei suoi anni nelle giovanili rossoblù?

Ho avuto tanti allenatori nei miei anni a Bologna e tutti mi hanno lasciato qualcosa d'importante a livello calcistico ed umano, ma chi mi ha lasciato dentro quel qualcosa di più è Leonardo Colucci. Colucci è un grande allenatore ma soprattutto un grande uomo. Ti dà molti insegnamenti calcistici e ti dà di vita. Il mister l'ho avuto dieci anni fa nel settore giovanile a Bologna e posso assicurare che trattava i ragazzi come persone adulte, così facendo accelera il processo di crescita dei ragazzi, maturi e diventi uomo prima che calciatore. L'ho avuto anche l'anno scorso in serie C e posso dire che tratta tutti alla stessa maniera dal più piccolo al più grande e questo lo rende una persona vera.

Una partita in rossoblù che non dimenticherai mai e una che vorresti rigiocare?

Il mio sogno sarebbe di rindossare la maglia rossoblù allo Stadio Dall'Ara sotto la Curva Bulgarelli..mi viene la pelle d'oca solo al pensiero!

Un giudizio e un voto sulla stagione della prima squadra del Bologna?

Il voto che darei al Bologna è 8 ma aggiungo un voto (quindi 9) perché è stato un anno

non facile per tutti.. dopo la scomparsa di mister Mihajlovic non era facile fare ciò che è stato fatto e va dato grande merito alla società e a chi è subentrato alla carica di allenatore.

Come valuta il lavoro di Thiago Motta?

Thiago Motta per me è un grande allenatore ed una grande persona, umile, ambizioso con una grande personalità, infatti ogni giorno sui giornali viene accostato a società importanti. Spero che rimanga sotto le Due Torri per parecchio tempo.

Cosa pensa di Skorupski e della sua stagione? Differenze e assonanze calcistiche sue col portiere rossoblu?

Riguardo Skorupski per me è un gran bel portiere, l'ho preso anche al Fantacalcio. Quest'anno ha fatto un campionato importante e molti punti che ha fatto il Bologna passano anche dalle sue manone! Differenze tra me e Skorupski ce ne sono tante fisiche e tecniche, invece di cose similari ce n'è una e si nota parecchio: entrambi la domenica siamo quelli vestiti in maniera diversa dagli altri con i guanti alle mani per difendere la nostra amata porta!

Valentina Cristiani





LA STORIA DEL CODICE A BARRE

Da quando è stato inventato, ai giorni nostri

L'invenzione avvenne un giorno sulla spiaggia.

L'idea del barcode è nata su una spiaggia in Florida sul finire degli anni Quaranta.

Bernard Silver e Norman Joseph Woodland furono sollecitati dal direttore di un supermercato a lavorare sull'idea di un codice per marcare i prodotti, che permettesse il riconoscimento automatico alle casse, rendendo più veloci i pagamenti.

Nel corso di una giornata al mare Woodland cominciò a disegnare sulla sabbia dei punti e delle linee orizzontali provenienti dal codice Morse e si accorse che, se con le dita allungava in verticale quei segni, i tratti originati dai punti si trasformano in solchi più stretti che, accanto a solchi più larghi originati dalle linee, facevano di quel disegno un possibile nuovo codice.

Su quella spiaggia prese forma così quello che, da lì a poco, sarebbe diventato il codice a barre.

Da quell'originale disegno fatto quel giorno al mare da Norman Joseph Woodland e Bernard Silver non ne seguì subito il codice a barre a noi noto.

Dapprima provarono con un disegno a cerchi concentrici, ritenuto più adatto alla lettura da diversi angoli.

Ma il sistema "lineare" delle barre risultò vincente. Un insieme di segni grafici che poteva essere letto da più direzioni, senza che l'identificazione di un prodotto fosse vincolata alla posizione nella quale si presentava alla cassa.

Ed ecco il codice a barre GS1!

Il 31 marzo 1971, un gruppo di aziende leader si accordò per utilizzare un "codice universale" per l'identificazione del prodotto.

Questo identificatore oggi si chiama Global Trade Item Number, il GTIN.

Formano un comitato per lo sviluppo delle linee guida e la selezione dei simboli e due anni dopo - il 3 aprile del 1973 - approvano il simbolo UPC (Universal Product Code): nacque così il codice a barre GS1.

Poco più di un anno dopo, il 26 giugno 1974, alle 8:01 del mattino, in un supermercato Marsh a Troy nell'Ohio, la cassiera Sharon Buchanan scansionò per la prima volta il barcode stampato sul pacchetto di gomme da masticare "Wrigley gusto juicy fruit" che il signor Clyde Dawson acquistò per 67 centesimi.

Cominciava così una delle più grandi rivoluzioni nel mondo dei beni di largo consumo, gettando le prime basi per l'espansione del mercato mondiale e permettendo con l'adozione di un linguaggio univoco la visibilità dei prodotti lungo l'intera supply chain senza confini e senza barriere.

Nel 1977 venne lanciato il sistema di identificazione standard GS1 anche in Europa: 12 paesi, tra cui l'Italia, fondarono EAN (che in seguito diventò GS1), l'organizzazione non profit per gli standard di identificazione, con sede a Bruxelles.

L'anno dopo nacque l'attuale GS1 Italy: che si chiama Indicod ed è formata da 60 imprese associate. Oggi GS1 Italy riunisce

40 mila imprese di beni di largo consumo, una parte dei due milioni di aziende grandi e piccole che nel mondo utilizzano gli standard GS1.



A cura di Rosalba Angiuli





In Cucina

TORTELLONI DI RICOTTA

I tortelloni sono una pasta all'uovo ripiena tipico dell'Italia settentrionale, simile ai tortelli, ma con ripieno di ricotta.

Fanno parte della cucina bolognese insieme ai "balanzoni", tortelloni verdi (con gli spinaci nella sfoglia) ripieni di ricotta e spinaci, conditi con burro e salvia.

Ingredienti per sei persone:

Per la pasta

3 uova
300 grammi farina

Per il ripieno:

500 grammi ricotta
70 grammi parmigiano reggiano
1 uovo
20 grammi di prezzemolo pulito
sale q.b.
noce moscata q.b.



Procedimento:

Lavorare le uova con la farina ottenendo una sfoglia; a parte preparare il ripieno mescolando la ricotta con il parmigiano, l'uovo, il prezzemolo, un pizzico di sale e di noce moscata.

Tirare l'impasto ottenuto in una sfoglia sottile (3-4mm), ritagliare dei quadrati e farcire ciascuno di questi con un po' di crema alla ricotta.

Chiudere ogni quadrato a metà formando un tortellone e cuocere questi in acqua bollente salata per circa 3-4 minuti.

Angela Bernardi





LA TRAGEDIA DEL TITAN

La rivelazione su una giovane vittima: "Era terrorizzato, è salito solo per compiacere il padre". Si trattava di Suleman Dawood

Foto dal web



Tra le cinque persone scomparse a bordo del sommergibile Titan, dopo un'improvvisa implosione durante l'esplorazione dei resti del Titanic, c'era il famoso uomo d'affari britannico Shahzada Dawood, appartenente ad una delle più ricche famiglie pakistane e suo figlio, il diciannovenne Suleman. Shahzada, vicepresidente del gruppo industriale Engro Corporation. Entrambi

stavano trascorrendo una vacanza in Canada, quando decisero di imbarcarsi in quella che sarebbe stata la loro ultima avventura.

Suleman frequentava la Business School dell'Università di Strathclyde a Glasgow. Aveva appena concluso il suo primo anno di studi all'ateneo, quando è sopraggiunta la notizia della sua scomparsa insieme a quella del padre. La zia di Suleman, intervistata dalla NBC News, ha affermato che il giovane era spaventato dall'imminente viaggio, ma voleva rendere orgoglioso il padre.

La sua famiglia ha rilasciato un comunicato nel quale viene descritto come un "*grande fan della letteratura di fantascienza e dell'apprendimento di cose nuove*", interessato ai cubi di Rubik e alla pallavolo. Suleman è scomparso al largo delle coste dell'isola di Terranova in Canada, nell'incidente che ha tenuto il mondo con il fiato sospeso per diversi giorni.

Ma la tragedia del Titan, non è stata la prima: ecco i vari sottomarini scomparsi nella storia:

-9 aprile 1963: il sottomarino d'attacco Thresher, statunitense, si immerse a diverse miglia ad est di Cap Cod, Massachusetts, per mettere in atto una serie di prove, con 129 passeggeri a bordo. Un'ora e mezza dopo se ne persero le tracce. La rottura del sistema di circolazione dell'acqua salata potrebbe esserne la causa. E' stata la più grande strage dalla seconda guerra mondiale.

-22 maggio 1968: un altro sommergibile d'attacco americano, lo Scorpion, scomparve e solamente dopo mesi, viene ritrovato il suo relitto, nei pressi delle Azzorre, a 3350 metri di profondità. Furono 99 i passeggeri deceduti.

Il più tragico episodio nella storia della marina russa ha visto protagonista il sottomarino lanciamissili K-141 Kursk, che sparì la mattina del **12 agosto del 2000**, per poi essere trovato il giorno dopo distrutto sul fondale marino.

L'esplosione di un siluro che stava trasportando fu la causa del disastro. Ben 12 persone riuscirono a rifugiarsi in un veicolo di soccorso, ma morirono prima di essere individuati. L'intero equipaggio di 118 uomini perse la vita.

-15 novembre 2017: l'ARA San Juan, dell'Armada de la Republica Argentina, fece perdere le sue tracce. Dopo giorni di ricerche, venne ipotizzata un'esplosione del veicolo subacqueo, ritrovato un anno più tardi, al largo della Patagonia. Morti tutti i 44 passeggeri, compresa la prima donna sommergibilista, Eliana Maria Krawczyk.

A cura di Rosalba Angiuli



GILLES, DIDIER E LA FERRARI

AMORE INFINITO DAL 1977 AL 2023



Nel 1982 nel Gran Premio di San Marino a Imola Gilles, pilota Ferrari dal 1977 al 1982, stava avviandosi al successo, ma il compagno di squadra Didier lo superò andando a vincere la corsa, ma facendo infuriare Villeneuve.

I due non si parlarono fino al Gran Premio successivo in Belgio, dove Gilles morì in prova.

Pironi prese il dominio del mondiale vincendo anche in Olanda e collezionando molti podi, ma ebbe un incidente nelle prove libere in Germania e fu costretto a saltare le ultime cinque gare. In quel momento Didier aveva nove punti di vantaggio nel mondiale.

Da qualche Gran Premio lo affiancava Patrick Tambay, grande amico di Villeneuve. Proprio in Germania a vincere fu Tambay che in soli sei gran premi (un paio li saltò per infortunio a un nervo della spalla) raccolse ben 25 punti e arrivò settimo nel mondiale, mentre

Pironi sfiorò, nonostante le assenze, il titolo arrivando a soli cinque punti da Rosberg. Nelle ultime due gare la Ferrari schierò Mario Andretti al fianco di Tambay e l'italiano naturalizzato americano ottenne anche un terzo posto.

Ben quattro quindi i piloti della Scuderia Ferrari in quella stagione e tutti salirono sul podio, Pironi fu due volte primo, due volte secondo e due volte terzo, Tambay salì una volta sui tre gradini del podio e fu anche due volte quarto, Villeneuve fu secondo a Imola, Andretti terzo a Monza.

La Ferrari pur gareggiando spesso con una sola vettura, 4 volte con il solo Pironi, due volte con il solo Tambay, una volta con solo Andretti e addirittura in Svizzera senza alcuna monoposto (fu in quell'occasione che si presentò il problema fisico a Tambay), vinse il titolo costruttori.

Didier Pironi morì nell'agosto del 1987 a soli 35 anni, durante una gara di motonautica. Cinque mesi dopo la sciagura, la sua compagna Catherine diede alla luce due figli gemelli, cui diede il nome di Didier e Gilles, ricordando così anche Villeneuve che con Pironi ebbe quel litigio a Imola.

Dall'anno scorso, Gilles Pironi è diventato ingegnere della Scuderia Ferrari. Nella foto dell'11 giugno scorso Gilles Pironi è ritratto accanto al trofeo della centesima edizione della 24 Ore di Le Mans appena conquistato con la Ferrari. La Ferrari è tornata quest'anno a Le Mans, dove aveva vinto nel 1949, 1954, 1958, 1960, 1961, 1962, 1963, 1964 e 1965, ma dove mancava da 50 anni.

Ezio Liporesi



LA PAGINA DELLE SUPPORTERS ROSSOBLU



Ph Danilo Billi.it

Ph danilobilli.it

Una sorridente Alice



ph danilobilli.it

Ph Danilo Billi.it



WWW.MUSEOBOLOGNACALCIO.IT

Nel lontano 2012 Lamberto e Luca, padre e figlio, grandi tifosi del Bologna, visto la mancanza di un museo fisso dedicato ai colori rossoblu decisero di mettere in rete la loro collezione a disposizione degli altri innumerevoli tifosi bolognesi. Purtroppo, nel giugno 2013, Luca venne a mancare e nell'agosto 2017, due amici, Lamberto e Vanio si trovarono attorno ad un tavolo per progettare il sito. Sito che nasce con lo scopo precipuo di ricordare Luca Bertozzi, grande tifoso del Bologna, scomparso prematuramente. Luca era sempre presente allo stadio e insieme al padre Lamberto raccoglieva tutto ciò che riguardava il Bologna FC, suo grande amore sportivo.

L'imponente massa di materiale (notizie, maglie, fotografie, riviste, quotidiani, figurine e memorabilia) è stata ora riunita e organizzata anche per dare a tifosi ed appassionati la possibilità di reperire ogni notizia riguardante la storia della gloriosa società bolognese.

Un immenso database, in costante aggiornamento, fornisce risultati, formazioni, marcatori, presenze del mondo rossoblu a partire dal 1909 ai giorni nostri. I creatori di questo museo in forma virtuale sperano che possa essere la base da cui il Bologna trarrà in futuro indicazioni e suggerimenti per allestire il Museo ufficiale della società che dovrebbe vedere la luce nel restaurato Dall'Ara. Il nostro sogno è che museo virtuale e "materiale" si compendino e crescano insieme.

Il sito Museo Bologna Calcio, già ricco e di facile consultazione, viene aggiornato mediamente ogni settimana con argomenti e foto che incrementeranno la "dotazione museale". Nella pagina di presentazione del sito, gli internauti, troveranno il dettaglio degli aggiornamenti eseguiti nell'ultimo mese solare.

**Se vuoi rivivere la storia della Virtus Pallacanestro
dalle sue origini ad oggi collegati a:**

Virtuspedia.it



L'enciclopedia sulla Virtus
Pallacanestro Bologna